

179 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 12)
S. Angelo - Vetralla, 28 marzo 1750. (Originale AGCP)

Dopo un periodo bello, ora la Sig.ra Girolama sembra regredire e di nuovo lasciarsi vincere dal passato e dalle intense immaginative sentimentali. In queste cose, ribadisce il direttore spirituale, non c'è colpa. E aggiunge in modo brillante che queste immaginazioni di colpevolezza "sono in Lei senza Lei". Deve prendere a regola della sua condotta la sua esperienza personale: "Lei ha provato tutto; quando ha obbedito, allora ha avuto pace". Quanto invece alla figlia, prima di decidere di porla in monastero, occorre fare un adeguato discernimento e vedere se essa vuole e se ha le doti per questo. Bisogna insomma parlare con l'interessata e poi con il suo confessore. Quanto all'Anno Santo in corso, dato che l'indulgenza plenaria si può acquistare anche nella propria città e considerando i pericoli del viaggio, propenderebbe a suggerirle di non andare a Roma. Comunque è una cosa che devono discutere e decidere insieme in famiglia.

I. C. P.

Ill.ma Signora,

Lei sempre è da capo. Quelle compiacenze che dice non sono volontarie, sono in Lei senza Lei, cioè contro la sua volontà, e cagionate dal demonio. Se Lei seguiterà a confessarsi di tutti codesti fantasmi che le vengono in capo, susciterà sempre più scrupoli e mai avrà pace.

Lei ha provato tutto; quando ha obbedito, allora ha avuto pace. Non dico altro, che sono carico d'affari e di partenza per Roma.¹

In ordine a porre la di Lei Figlia in monastero,² non so come consigliarla, perché non so la volontà e la disposizione di essa. Questo è affare da trattarsi col confessore, anche della stessa Sig.ra Figliuola.

In ordine all'Anno Santo, per chi non puole andarvi si puol prendere dove è; onde su di ciò si regoli. Certo si è che io inclinerei più allo stare in casa che andare in viaggio. Il Sig. Dottore³ è di gran prudenza e lui risolverà il meglio. Me lo saluti tanto, e godo stia bene. Gesù la faccia santa e benedica tutta la Casa, come lo prego. In fretta sono

di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 28 marzo 1750

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 179

1. Paolo si recò a Roma per essere presente alla tanto attesa decisione della Commissione Cardinalizia sul contenzioso dei Ritiri. La sua gioia fu grande, perché il 7 aprile 1750 la Commissione espresse il suo voto favorevole per i quattro Ritiri contestati: Ceccano (FR), Terracina (LT), Paliano (FR) e S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT). Il 22 aprile il Papa Benedetto XIV ne convalidò il voto.
2. Non sappiamo a quale delle figlie della Sig.ra Ercolani qui si faccia riferimento (cf. lettera n. 171, nota 2). Riflettendo che è la mamma che espone a Paolo il piano di volerla mettere in monastero, per avere da lui un suo consiglio, è probabile che si tratti di Antonia, la maggiore, che si sposerà però nel 1756 (cf. lettera n. 200) o di Francesca Agnese, nata nel 1735. E' da escludersi che si tratti di Elisabetta, perché fino a 19 anni ebbe una forte avversione allo stato monacale e qui ne ha 13. Oltre l'avversione soffrì gravi indisposizioni che non le permettevano di entrare in monastero. La sua vocazione, come depono lei stessa nel Processo Ordinario di Vetralla, nacque solo dopo un pellegrinaggio a Roma alla Madonna del Carmine all'arco di Costaguti, quando appunto aveva 19 anni (cf. *I Processi*. Vol. I, pp. 619-620).
3. Il dottore, Domenico Antonio Ercolani, è suo marito. Sulla sua salute, cf. lettera n. 176, nota 2.